

[estratto da Pietro Clemente, Eugenio Testa "Palinsesti urbani. Luoghi e non luoghi delle scritture pubbliche clandestine". *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena*, 20. (1999) : 271-298]

ART CRIMES

"A curious thing happens when you launch an Internet search for *graffiti*. You're directed to everything from academic papers on the historical and psychological characteristics of the medium, to sites where visitors can make their own (virtual) marks. But the bulk of graffiti-related material on the Net is devoted to product promotion and releases from local politicians, law enforcement officials, and corporate types--all rabidly dedicated to the eradication of this vital form of (actual) urban expression. In fact, graffiti also exists on the Web, but it is rarely considered the stuff of legitimate aesthetic or political discourse" (McCORMICK 1995) [Carlo McCORMICK, *Tagging the info-Bahn: graffiti on the net*. <http://math240.lehman.cuny.edu/talkback/Talk_html/CenterP-McCorm-l.html>]

In effetti, l'impressione che si ha è che, per quanto riguarda l'argomento 'graffiti', sia la contrapposizione tra lecito e illecito, arte e crimine, produzione e repressione a dominare la scena in Internet. Una prima traccia di questo si ha, come dice McCormick, facendo una ricerca per argomento semplicemente con la chiave 'graffiti'. Usando il motore di ricerca *Altavista* (<http://altavista.digital.com>) si ottiene il risultato che, alla fine del mese di febbraio 1997, possono essere consultati nel World Wide Web almeno 50.000 documenti che contengono la parola 'graffiti'. Una opzione recentemente introdotta da *Altavista*, il 'Live Topic', permette di ottenere una schermata con una serie di argomenti e sottoargomenti correlati all'oggetto della nostra ricerca, generata automaticamente sulla base del contenuto dei documenti selezionati in prima battuta. I nostri 50.000 vengono categorizzati in 20 argomenti principali e 154 sottoargomenti. Buona parte di essi rimanda al trattamento della questione in termini di ordine pubblico e criminalità. Al primo dei 20 argomenti principali, lo stesso 'Graffiti', ad esempio, sono associati solo sottoargomenti relativi a problemi di controllo del territorio ('neighborhood', 'police', 'crime', 'residents', 'prevention', 'patrol', 'officers', ecc.). Altri argomenti correlati sono 'Vandalism' (sottocategorizzato con 'burglary', 'theft', 'robbery', 'stolen', 'homicide'), 'Gangs' ('youth', 'violence', 'shootings', 'bloods', ecc.), 'Harassment' ('incidents', 'sexual', 'intimidation', 'assault', 'unwelcome', 'discrimination'), 'Juvenile' ('offenders', 'delinquency', 'offenses', 'misdemeanor', 'felony'). Insomma, i graffitisti sono un bel problema. Ma anche le loro opere lo sono, e così abbiamo la voce 'Removal' ('cleaning', 'coating', 'surfaces', 'masonry', 'stains', 'sealer'), che rinvia a numerosi siti con le offerte di servizio dei professionisti della pulizia urbana. Dalle voci citate sopra, invece, si viene rinviiati a siti di natura molto varia (municipalità, amministrazioni universitarie, associazioni, singoli individui), alcuni dei quali carichi di messaggi fortemente ideologizzati. Il National Crime Prevention Council ("a private, nonprofit, tax-exempt organization whose mission is to prevent crime and build safer, more caring communities" ha una pagina dedicata a 'Vandalism / Graffiti Prevention' (<http://www.ncpc.org/2add2dc.htm>) che è un forte incitamento a rendersi attivi contro la piaga del graffitismo, e i cui paragrafi sono titolati "Don't Close Your Eyes to Vandalism", "Vandalism Costs", "Vandalism Hurts", "Who? Why?" ("Most vandals are young people, from grade schoolers to teens to young adults, who damage property for one or more of the following reasons: Boredom, Anger, Revenge. Many youth vandalize to show defiance toward rules, laws, and authority. Others claim they want to draw attention to a 'cause'. Graffiti is often the first sign that gangs are taking over a neighborhood. Vandals often work in groups"), "Gangs and Vandalism", "You Can Prevent Vandalism", "Take a Stand!"

Un abitante della cittadina di Pleasant Hill (California), Doug Smith, ha creato uno dei più articolati siti anti-graffiti della Rete (<http://www.cnet.com/%7Edougs/pgraf.html>), con una grafica molto avanzata e accattivante, ricchissimo di indicazioni, consigli pratici, pubblicità di tecnici pulitori, rinvii ad altri siti anti-graffiti nel resto del mondo, confutazioni degli argomenti avversari,

nonché un lungo e denso documento (The Anti-Graffiti FAQ) che riassume tutto quello che deve sapere chi si batte contro i graffitisti (c'è anche un Profile of a Tagger, che, divisa in quattordici punti, fornisce indicazioni utili a scoprire nel proprio figlio un eventuale autore di scritte clandestine). Il tutto presentato con uno stile e un tono molto militanti. Il commento finale al resoconto di un caso di dura repressione anti-graffiti occorso a Brisbane è "... And stop all the infernal whining about getting caught! Vandals deserve to get caught!". Del resto già il messaggio di benvenuto del sito recita: "Welcome to an Anti Graffiti Web Page. Dedicated to telling the truth about vandalism. The difference between graffiti and art is permission. Graffiti is a crime. Graffiti is vandalism. Graffiti is not art"

Ma i graffitisti latitano nella Rete? Tutto al contrario, anche loro sono molto ben rappresentati, e il sito unanimemente riconosciuto come il più importante si chiama proprio, provocatoriamente, 'Art Crimes' (<http://www.gatech.edu/graf/index.html>). E' stato avviato da Susan Farrell alla fine del 1994, fu il primo nel suo genere, ed è tuttora il più ampio. La presentazione della curatrice (What We're Doing and Why) avanza argomentazioni simmetricamente opposte a quelle degli anti-graffitisti: "In many places, painting graffiti is illegal. We do not advocate breaking the law, but we think art belongs in public spaces and that more legal walls should be made available for this fascinating art form... We also want to spread the word that this kind of graffiti, called "writing" is being done by artists, not by gangs...".

La curatrice non è una graffitista, e si pone in atteggiamento di sostenitrice, studiosa e soprattutto documentatrice del fenomeno: "Because it is so hard to get books published and to keep photos and blackbooks from being seized and destroyed, the internet may be the best way to publish and preserve this information ... Our main goals are to provide cultural information and resources and to help preserve and document the constantly disappearing paintings...". Attualmente risultano documentate e consultabili 2.000 pitture da 80 città del mondo. Agli autori di graffiti ci rivolge 'dall'esterno', invitandoli a collaborare: "Writers: We have great respect for you and your work. If you want to get involved, we welcome you. Protect your history by making it digital. Tell your story, express your opinions and publish them... Make the Internet work for you... Fight media with media..."

Anche sulla delicata questione dei nomi questo testo si esprime e lo fa con molta attenzione: "We realize many writers object to 'graffiti', 'artist', 'spraycan art', 'graf', 'tagger', and other common terms used to describe the images we show at Art Crimes and those who make them. We acknowledge that these terms are weak or have undesirable connotations, but we think the currently preferred term, 'writer', does not adequately set graffiti painters apart from book authors or journalists, which causes some confusion outside the community. Clearly some new terms are needed. Please pardon our use of 'graffiti' until such time as some new words are coined, since we think this term still has the most recognition and precision, and it makes this site most findable on the internet".

La documentazione fotografica delle opere è presentata distinguendo le pitture realizzate sui muri e quelle realizzate sui vagoni di treni e metropolitane, e all'interno di queste due sezioni è organizzata geograficamente. Anche città italiane sono presenti, direttamente o con rinvii ad altri siti italiani. Sono rappresentati graficamente anche gli 'Outlines and Styles' di qualche decina di artisti. C'è un calendario internazionale di esposizioni ed eventi e una sezione dedicata alla vendita di opere. Ci sono più sezioni dedicate alla documentazione scritta, che ospitano sia testi anche molto corposi e ricchi di ulteriore bibliografia sia testimonianze e interviste dei writers.

E c'è, in evidenza sulla pagina d'apertura, 'The World Wide Wall - A joint Rosebud & Art Crimes presentation', che mette a disposizione di chi si collega un software e una serie di strumenti di disegno per comporre in linea delle opere grafiche, che possono essere depositate ed esposte nel sito e, volendo, rielaborate via via da successivi utenti.

Anche i muri della città (quasi) immateriale ospitano palinsesti.